

ARCHIVIO
V E N E T O

PUBBLICAZIONE PERIODICA.

TOMO I.

VENEZIA

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO DI MARCO VISENTINI

1871.

AI LETTORI.

Non è forse in Italia città alcuna, la quale abbia tanta copia di documenti quanta ne possiede Venezia, importanti non solo per la storia sua propria, ma per quella eziandio di tutta l'Europa. Nè di alcuna italiana città fu mai, forse, scritto più che di Venezia, sia in opere di gran mole, sia in memorie, in dissertazioni, in opuscoli; così ai tempi passati come ai moderni. La curiosità degli storici e degli eruditi si è volta a ricercare di essa le anch'oggi mal note origini, le fortunate vicende di guerra, le sapienti istituzioni di pace, le lettere, i commerci, le industrie, tutto insomma della sua vita materiale e morale: non c'è più argomento della sua storia che non sia stato soggetto reiterato di studio. E pure, strano a dirsi, in tanta abbondanza di lavori, resta a fare moltissimo tuttavia: resta a rivedere tutto il già fatto, e a ricostruire (se così ci è lecito esprimerci) la sua storia vera in luogo della tradizionale, che si è andata di secolo in secolo ripetendo. Perchè, come sopra dicevamo non esserci per avventura altro paese che sia ricco come il nostro di storie, così è da aggiungere ancora che di nessun altro paese furono mai spacciate le fole che del nostro si fabbricarono, si scrissero, si diffusero. Questa, la città delle

più cupe arti di stato e degli avvolgimenti più tenebrosi ; qui, tutto parve mistero ; qui, la favola s' intrecciò colla storia, e a romanzieri e a poeti parve di poter qua impunemente scegliere temi alle lor fantasie. Così, mentre da un lato la verità della storia veneziana pativa danno dalle gelose cautele di stato (non sempre necessarie, invero, ma usate anche oggi, pur dove meno appariscono) ; e mentre la molteplicità de' suoi fatti politici, la singolarità di certi suoi istituti interni, l' intreccio con la storia d' altri popoli lontani, la perdita di documenti antichi, rendevano arduo narrarne le vicende senza mescolanza di errore ; dal lato opposto, dove non si potea giugnere colle ricerche positive, si giungeva o colle vaghe tradizioni o coi sogni.

Un nobile tentativo di purgare de' vecchi errori la storia veneziana, fu fatto, ai dì nostri, dal Romanin ; e sarebbe in noi sconoscenza non tributargliene quelle larghissime lodi che il benemerito uomo si merita. Ma a tanta mole non poteva, certo, egli solo, bastare. Sono oggimai in sì gran numero le opere pubblicate da consultarsi, e tanti i documenti che in raccolte o sparsamente videro la luce, da riuscire impossibile, anche alla volontà più perseverante ed assidua, prenderne cognizione. E tutto questo poi è meno che nulla, se paragonisi al numero infinito di carte che rimangono inesplorate tuttavia nel R. Archivio Generale, e che sono sorgente inesausta di ricchezze storiche, colle quali sole la storia di Venezia potrà essere criticamente rifatta.

Il Romanin fece quel che potè : diede un grande esempio, che voleva essere imitato. Si sperò che l' eredità di lui fosse raccolta da una Società di storia patria, la quale mirando alla ricerca ed illustrazione dei documenti, preparasse i materiali al futuro storico della Repubblica. Già le altre provincie d' Italia avevano società siffatte ; nè alla sola Venezia pareva che potesse mancare una istitu-

zione, che qui si sarebbe trovata come in dominio suo proprio. Molte proposte si fecero, molti discorsi non mancarono, ma alle parole, per circostanze diverse, non poterono seguitare i fatti. Si pensò anche a un giornale, che, in più modesta forma, tenesse luogo della società desiderata; ma anche quel progetto naufragò in un mare di difficoltà che parvero invincibili. Contro di esse si provò a combattere un egregio uomo della città nostra, arrischiandosi, solo, alla pubblicazione di una *Raccolta Veneta*, della quale uscirono tre fascicoli, e che poteva andar raccogliendo in sé le forze robuste della dottrina veneziana. Ma più che la ferma volontà del commendatore Nicolò Barozzi, poterono i tempi, a troppo alte cure rivolti, per avere agio di pensare a queste povere e fredde discipline della erudizione; onde la *Raccolta* ebbe ad esser sospesa.

Riprendere oggi il pensiero del Barozzi, riprenderlo mentre i tempi sembrano non pur migliorati, ma più abborrenti quasi, ogni giorno, da ogni studio severo, potrà certo parere temerità. E di una tale temerità noi ci confessiamo in colpa.

Se al nostro disegno arrideranno propizie le sorti, noi veramente non sappiamo. Sarebbe ingenuità soverchia confidare fin d'oggi nella riuscita. Nè noi vogliamo punto dissimulare a noi stessi le difficoltà gravi che sono da vincere in questa impresa, la quale ci venne ispirata dal desiderio di cooperare a tener viva quella bella tradizione degli studii storici, ch'è già antica in Italia, e dall'amore per questa terra veneziana, alla quale uno di noi è legato dai vincoli della cittadinanza, e l'altro da quelli dell'ospitalità e dell'affetto. Ed appunto perchè dissimulare le difficoltà a noi medesimi sarebbe stato puerile, fino dalle prime parole scambiate fra noi intorno a questo argomento, sentimmo che affidarci a noi soli era affatto fuori di ogni possibilità, sentimmo che a voler riuscire nell'arduo tentativo,

era per noi prima di tutto necessario di avere cooperatori quei non pochi, i quali, nel silenzio del loro studio, attendono laboriosamente a investigare le patrie memorie. A questi dotti e benemeriti ci rivolgemmo adunque per aiuto; ed è ora cagione a noi di grande conforto poter dire che nessuno di essi ci venne meno; ma che anzi trovammo in tutti pronta larghezza di cortesi parole e di utili fatti. Nominare qui ognuno di essi sarebbe inutile, poichè i loro nomi compariscono oggi e compariranno in progresso in fronte ai loro lavori. Solo ci sia permesso non tacere dei tre illustri uomini, preposti in Venezia agli istituti nei quali dovrà la pubblicazione nostra cercare come le sorgenti della sua vita: il commend. Tommaso Gar, direttore del R. Archivio Generale; l'ab. cav. Giuseppe Valentinelli, direttore della Biblioteca Marciana; e il commend. Nicolò Barozzi, direttore del Civico Museo Correr; i quali con quella gentilezza onde suole essere accompagnata la vera dottrina, ci si proffersero aiutatori al lavoro, e disposti ad ogni nostro desiderio e bisogno. Di tanta generosità noi non potevamo qui non esprimere la nostra riconoscenza; come non potremmo nascondere che sotto un tale patrocinio ci sembra meno arduo affidarci alla speranza di veder coronata di buon successo la nostra impresa.

Se non che, il non mancato sussidio morale potrebbe forse esserci pegno sicuro che l'*Archivio Veneto* durerà prospera la propria vita? Neppure in questo vogliamo esser giuoco di vane illusioni. Qualche altra cosa ci occorre oltre ad esso: ed è, che ciò che noi oggi iniziamo trovi quell'accoglimento benevolo, il quale sia sufficiente a darci i mezzi *materiali* per proseguire l'opera nostra. Noi abbiamo il coraggio di cominciare, volonterosi, e disposti a non cercare retribuzione alla nostra fatica. Noi, nemici di coloro che chiedono tutto all'iniziativa di chi governa,

abbiamo detto a noi stessi: tentiamo la prova di dar noi principio ad una pubblicazione che possa un giorno allargarsi ed assumere maggiore importanza, quando anche Venezia abbia quella società di storia patria, che non dovrebbe più a lungo esserle ricusata. Ma tentare, ma cominciare non basta. A che gioverebbe anzi aver cominciato, se non ci soccorresse il favore altrui? E questo favore lo chiediamo prima a Venezia, ed appresso a tutti coloro che in Italia amano i buoni studi. Ad essi più che a noi si apparterrà così il merito e la lode di questa impresa; ed a noi basterà il conforto di non avere inutilmente sperato che rimangano in Italia tanti amatori delle discipline storiche, quanti bastino a far vivere il nostro giornale.

Del quale è ben tempo che veniamo a dire brevemente quali saranno gli intendimenti, e quale il metodo che ci proponiamo di seguire.

Tenendo innanzi agli occhi una pubblicazione che, sotto la sapiente direzione di Giampietro Vieusseux, fu la prima del suo genere in Italia, noi procureremo di seguire le orme di essa quanto più da vicino potremo. L'*Archivio Veneto*, come dice il suo nome, si occuperà principalmente di veneta storia; ma non si però ch'esso non intenda di estendersi a discorrere anco di argomenti che interessino la storia d'Italia, e specialmente se in qualche modo connessi con quella della Repubblica. Le *Memorie originali* terranno il primo luogo; ed il secondo, i *Documenti illustrati*. Verranno dopo quelli che noi chiamiamo *Aneddoti storici e letterari*, intendendo di comprendere, sotto questa rubrica, que' documenti di minore estensione, ed anche, se si vuole, di importanza minore, che, lasciati indietro da altri, pure non parranno indegni d'essere messi in luce e brevemente illustrati, come quelli dai quali potrà ricever lume la storia, o che potranno giovare ad alcuno speciale argomento di erudizione. Segui-

terà la *Rassegna bibliografica*, colla quale vorremmo mirare a un duplice scopo, cioè: a render conto criticamente delle maggiori opere storiche; ed a tenere ricordo di un numero non piccolo di tenui pubblicazioni, la somma delle quali costituisce un materiale storico molto importante, che oggi va disperso e dimenticato. In poche città, per certo, si stamparono, come in questa, tanti e tanti documenti per occasione, specialmente, di nozze. Ma dove sono essi? Chi li possiede? Chi ne ha tenuto ricordo? E così tali pubblicazioni, dopo breve tempo sperperate, dimenticate o distrutte, tornano in sostanza ad essere inedite, anche dopo avuto l'onore della stampa, nè di esse può giovare lo studioso, il quale o ne ignora la esistenza o non sa dove poterle rinvenire. A questo vorremmo portare quel maggiore rimedio che per noi si possa, registrando nell'*Archivio* il titolo di quegli opuscoli, e dandone una notizia succinta, la quale basti almeno a fare intendere quello che sia e quello che valga il documento pubblicato, e tenga, se non altro, ricordo della avvenuta pubblicazione. Anche in questo però la sola volontà nostra non può bastare. Come infatti potremmo noi procurarci tutte quelle scritture? Ci affidiamo quindi alla gentilezza degli editori, perchè vogliano farcele pervenire, promettendo loro che di tutte daremo conto, non dimenticando neppure di accennare alla circostanza che le occasionò. E ci giova nutrire speranza che trovi presso di loro accogliamento benevolo la nostra preghiera, tanto più se ad essi piacerà di considerare che con ciò le loro pubblicazioni verranno ad essere più universalmente conosciute.

Lo stesso pensiero ci suggerì di aggiungere alla *Rassegna bibliografica* l'*Indice de' giornali storici* che si pubblicano in Italia, ed un cenno brevissimo degli articoli che in giornali stranieri trattano di cose riguardanti la storia italiana, affinchè anche questa parte della lette-

ratura storica, che va prendendo di giorno in giorno importanza maggiore, possa più facilmente essere conosciuta dagli studiosi.

Alla Bibliografia farà seguito la *Cronaca del R. Archivio Generale, della R. Biblioteca Marciana e del Civico Museo Correr*. Ed ecco da che ci fu suggerita questa speciale rubrica. Sa ognuno quanto importi a chi prosegue gli studi della diplomatica di conoscere le ricchezze che si contengono negli stabilimenti che serbano le antiche carte e che sono il campo dove si esercita la sua attività; sa ognuno di che importanza sia conoscere l'incremento di essi studi e le indagini, le ricerche, le scoperte che possano esservi fatte. Inutile sarebbe ricordar qui quanto possa riuscir vantaggioso il sapere, chi sieno coloro che studiano in un archivio o in una biblioteca, e lo scopo a cui rivolgono i propri studi, a fine di non intraprendere lavori già cominciati da altri, e forse già condotti a compimento. In Italia, specialmente, abbiamo necessità di stringere e di riunire le forze intellettuali, o almeno di fare ogni tentativo per impedirne lo sperpero. A questo dunque mireranno le *Cronache* dei tre Istituti ricordati di sopra. Aprendo questa nuova comunicazione tra gli studiosi, potremo dire, ci sembra, di aver fatto cosa non priva di utilità. Della quale però, più che a noi, si dovrà obbligo ai tre Direttori, che vollero, anche in ciò gentilissimi, non solo consentire al desiderio nostro, ma fornirci i mezzi per attuarlo. Così potessimo sperare che anche altri Archivi ed altre Biblioteche d'Italia volessero mandarci notizia del loro *movimento scientifico*, e che così ci fosse dato, col tempo, di poter fare di questa parte del nostro giornale come un rendiconto storico e statistico dei primari tra essi istituti!

Queste erano le poche cose che ci sembrava di dover far sapere ai nostri lettori; altro ormai non rimanendo se

non soggiungere che l'*Archivio Veneto* uscirà di tre in tre mesi, in fascicoli non minori di 200 pagine, i quali formeranno così due volumi annui di più che 400 pagine ciascheduno; e che daremo alla fine di ogni volume un indice copioso dei nomi e delle cose notabili, e al termine di ogni annata l'elenco degli associati.

Ci sia concesso per ultimo augurarci che la nostra modesta fatica abbia da sembrare non indegna di qualche incoraggiamento, e possa riuscire non affatto inutile al progresso degli studî storici italiani; come noi promettiamo di non intermettere studio, cura o fatica che valga a farci raggiungere questo scopo.

Venezia, 1.º Marzo 1871.

ADOLFO BARTOLI.

RINALDO FULIN.